

**Traffico: Roma attende una risposta**



## «Bloccano le schede per paura del risultato»

Parla l'ex assessore al traffico Giulio Bencini: la Dc fa ostruzionismo

«Forse hanno paura. Paura che il voto del referendum porti a un'inversione di tendenza, che cioè la gente si abitui a utilizzare l'autobus e non la macchina. Prendono tempo, rimandano tutto alle "calende greche", dimenticando che il problema traffico, non può che essere risolto che con la drastica chiusura di grosse zone, come il centro storico. Al di fuori di questo non c'è scampo. Lasciatelo dire a me che sono un esperto.

L'esperto è l'ex assessore al traffico Giulio Bencini che ieri, durante l'insediamento del nuovo consiglio provinciale ha preso posto tra gli schermi di palazzo Valentini nella nuova veste di consigliere per il Pci. Nel tre anni della sua carica comunale sono stati avviati (e in alcuni casi arrivati anche in porto) importanti progetti per fornire la capitale di strutture varie, sono stati programmati piani per i parcheggi e i flussi della circolazione, per l'estensione della rete Atac nelle borgate e per i punti più congestionati di Roma. Insieme all'assessore repubblicano alla vigilanza urbana Mario De Bartolo ha dato il via alla consultazione del 12 maggio scorso sul traffico e alla chiusura del centro storico. E ora non risparmia bordate su quelle 500 mila schede rimaste da circa un mese e mezzo sigillate nelle urne senza essere scrutinate perché non si riunisce la «commissione dei garanti» che deve essere presente all'operazione di spoglio.

Allora, Bencini, cosa sta succedendo? «Succede che c'è un ostruzionismo bello e buono voluto proprio dalla Dc. Non si capisce perché a Roma il referendum (incanti tanti incantoli mentre in altre città tutto è andato liscio. A Milano è già cosa fatta. Qui da noi invece, sebbene ancora non si sappiano ancora i risultati, il partito scudocrociato fa dire per bocca del suo rappresentante Cascone, e la notizia l'hanno riportata i giornali, che la chiusura del centro non si può fare. Se non è arroganza questa...»

Facciamo qualche passo indietro Bencini e torniamo a qualche mese fa quando si cominciava a parlare dell'esperimento. Allora c'erano dei dati inoppugnabili sullo «strangolamento» da ingorgo della città...

«Certo, e sono validi tuttora. Il fatto che Roma stia morendo per traffico lo sanno tutti ormai. Anche perché non è mai stata dotata di una rete efficiente di metropolitane e di parcheggi ed è cresciuta via via negli anni seguendo l'antico sistema a stella che convolge le macchine tutte nel centro. La conseguenza, secondo il risultato degli studi fatti dai nostri ingegneri, è che la circolazione nel cuore cittadino è costituita dal quarantotto per cento di auto che si limitano solo ad attraversarlo senza fermarsi. E questo però provoca il sessanta per cento della congestione.

Quindi l'unica soluzione è chiudere? «Con la chiusura della zona compresa tra Lungotevere e le Mura Aureliane si può allargare sicuramente il raggio di protezione. E le prove effettuate nelle tre ore di blocco del sabato mattina hanno dato risultati confortanti. Per questo siamo andati alla consultazione tenuta proprio da chi l'ha osteggiata fino all'ultimo. Questo referendum è stato deciso dal consiglio comunale e approvato dalla giunta. Sono stati superati i nodi istituzionali che rischiavano di farlo fallire. Ora la Dc cerca di non far neppure pronunciare i cittadini che pure hanno espresso il voto e aspettano di sapere il risultato.

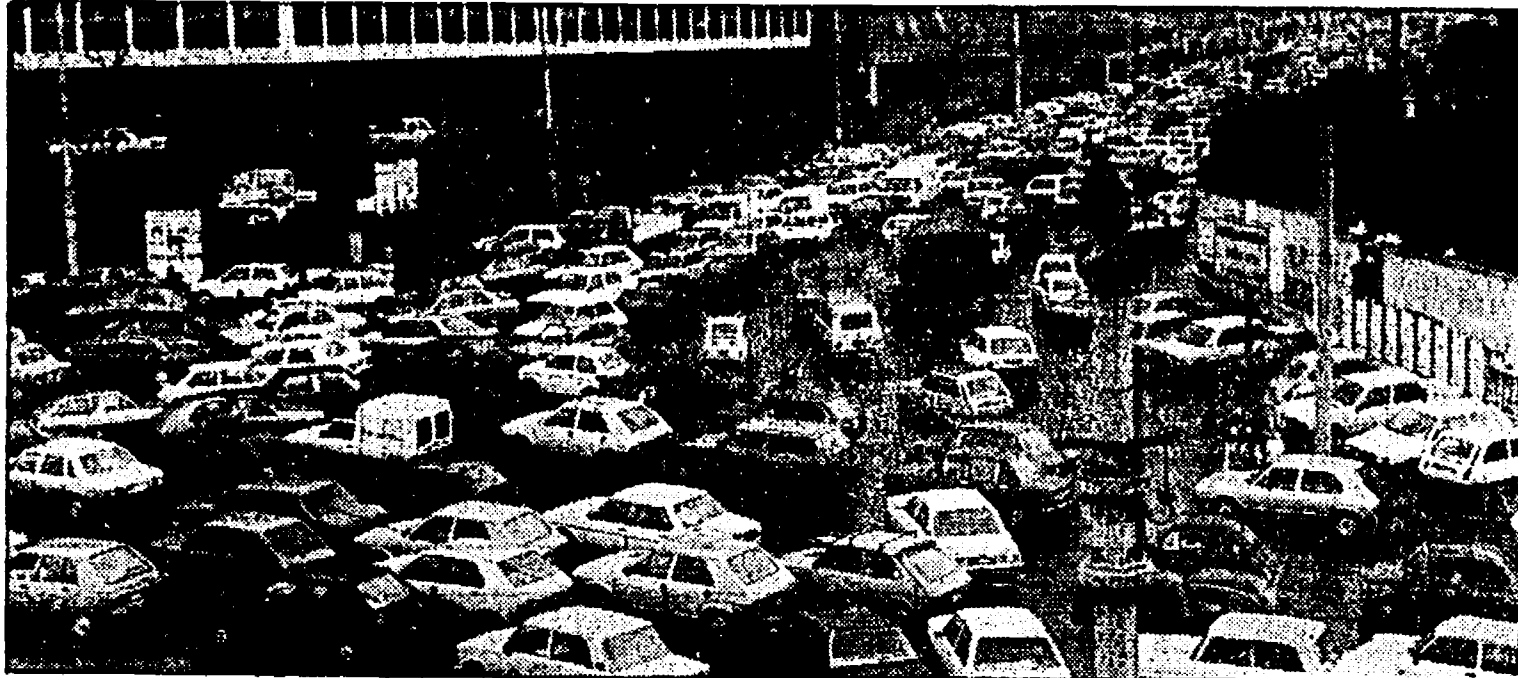
Un comportamento davvero singolare... «Un comportamento a dir poco scorretto che mette a nudo un partito arroccato su posizioni talmente pregiudiziali da compromettere perfino i rapporti con i suoi alleati. Mi chiedo quali potranno essere in futuro i rapporti della Dc con i repubblicani da sempre fautori della chiusura del centro storico.

E ora che cosa succederà? «È difficile fare pronostici. Una cosa però è certa: il traffico è una bomba. Può esplodere da un momento all'altro.

Valeria Parboni

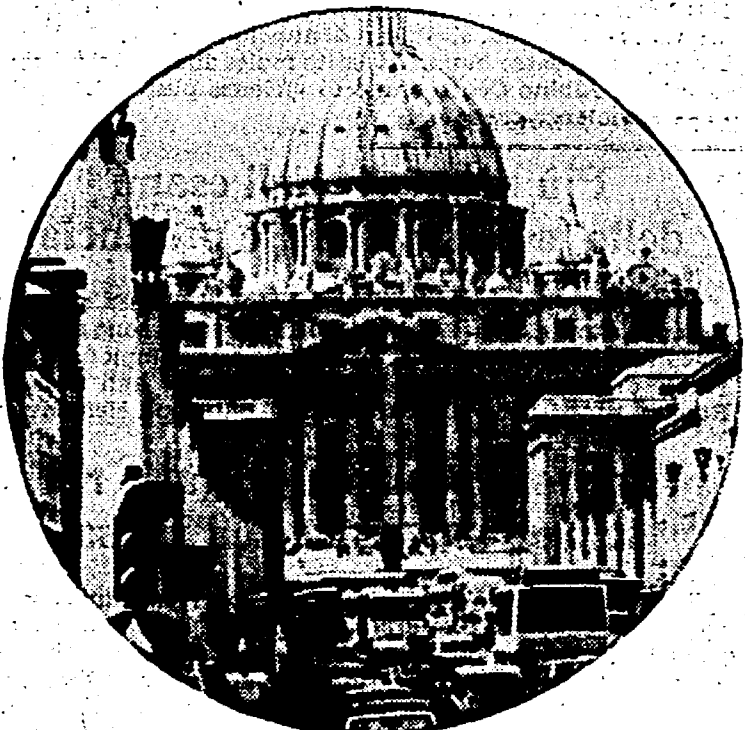
# Hanno votato in 500 mila Ma la Dc insiste: niente scrutinio

Morelli: «Scandaloso il sabotaggio organizzato dallo scudocrociato, una vera offesa istituzionale» - La proposta del sindaco per evitare il boicottaggio del Comitato dei Garanti che deve presiedere allo spoglio - Mammi: «Buon senso vuole che si concluda al più presto»



## La storia di un referendum dimezzato

Due sentenze hanno bocciato all'ultimo momento la votazione nei seggi



Contestato dalla Dc e dai radicali. Penalizzato da due sentenze emesse dal Tar prima e dal Consiglio di Stato poi. Osteggiato da polemiche, preannunciate elettorali, che nulla avevano a che vedere con i problemi reali della città. Non c'è dubbio, questo referendum sul traffico ha avuto tre mesi di vita assai travagliati. Ed incomprensibili restano ancora per la gran parte dei romani le ragioni che hanno indotto i giudici a bocciare la votazione nei plessi scolastici nello stesso giorno delle elezioni amministrative. Il Tar decise che il referendum sul traffico avrebbe turbato lo svolgimento di quest'ultima consultazione. Il Consiglio di Stato invece, pur arrivando alle stesse conclusioni del Tar, stabilì che nelle scuole non si doveva votare perché viceversa sarebbe stata la consultazione sul traffico ad essere turbata dalle elezioni amministrative.

L'interrogativo, che con una battuta, tanto di moda, potrebbe essere definito di pazzagliana memoria, è dunque rimasto. Ma scherzi a parte questa del referendum sul traffico a Roma è davvero una brutta storia. La decisione di indire la consultazione venne deliberata dalla giunta capitolina il 19 marzo scorso. La Dc, più preoccupata dai suoi giochi di potere che dai mali del centro storico, dichiarò subito guerra. Lo scudo crociato, temendo che quella consultazione avrebbe dato ragione alla giunta di sinistra, tentò immediatamente di bloccare la delibera con un esposto, respinto, dal comitato di controllo. Ci riprovò il radicale Rutelli con una ridicola denuncia contro il sindaco Vetere per «abuso di credibilità po-

polare» e per «interessi privati in atti di ufficio». Infine ci fu il ricorso di «alcuni cittadini» al Tar. Un ricorso che ricalcava il precedente esposto della Dc. Il Tar il 7 maggio però, pur sospendendo in parte la consultazione, non dette ragione alla Dc. Giudicò infatti legittimo il referendum sul traffico. Ma decise che la votazione non aveva svolgimenti nei plessi scolastici, in contemporanea con le elezioni amministrative perché, come dicevamo, avrebbe turbato lo svolgimento di quest'ultima consultazione. Contro la sentenza la giunta fece ricorso al Consiglio di Stato che confermò, pur con una motivazione opposta, la decisione di «sfrattare» il referendum dai plessi scolastici. Ai romani così non è rimasto che inviare o per posta o portare direttamente le schede nelle circoscrizioni entro il 15 maggio.

Paola Sacchi

Cinquecentomila. Sono quasi cinquecentomila i cittadini che hanno risposto — malgrado le incertezze e le difficoltà che sono state frapposte fino alla fine alla consultazione sul traffico indetta dal Comitato in coincidenza con le amministrative del 12 maggio scorso. Un dato importante, fornito dal sindaco Ugo Vetere. E al tempo stesso un altro elemento di accusa per i ritardi incredibili che si stanno accumulando prima di conoscere i risultati definitivi.

Ormai è passato quasi un mese e mezzo dall'ultimo giorno utile per spedire le schede in Campidoglio o depositarle nelle circoscrizioni. Un voto è stato emesso? Tutt'altro. Quello per la consultazione sul traffico è, di fatto, un voto boicottato. Le sedute della commissione delegata a presiedere lo scrutinio che slittano per l'assenza di parte dei componenti (di fatto, la vita della commissione è stata garantita quasi esclusivamente dal Pci e dal Pri). Atti di aperto ostruzionismo (come chiamarlo altrimenti?) da parte della Dc e del Partito liberale che non hanno nemmeno nominato i propri rappresentanti all'interno del gruppo dei garanti. Fino alla decisione della giunta (sollecitata dal sindaco Mammi) di far avviare almeno le operazioni di conteggio anche in assenza di tutti i membri dei gruppi politici consiliari.

Questa prima fase si è conclusa e i risultati sono stati comunicati ieri da Vetere: il servizio elettorale e il segretario generale del Comune mi hanno inviato — ha detto il sindaco — il verbale relativo al conteggio delle schede. Come si ricorderà ha aggiunto — in seguito all'inaspettato provvedimento del Tar, confermato dal Consiglio di Stato, che pur riconoscendo la legittimità della consultazione in sede di espressione più semplice del voto: negli stessi locali che ospitano i seggi per le elezioni amministrative (come è invece avvenuto in altre città), ai cittadini era rimasta la sola possibilità di spedire le schede per posta o di depositarle presso le circoscrizioni. Malgrado questa forte limitazione — sottolinea Vetere — sono giunte al Comune 434.673 schede, e precisamente 308.173 per posta e 126.500 tramite le circoscrizioni. Altre 30 mila circa sono giunte nei giorni immediatamente successivi al 15 maggio, data di scadenza prevista, e si stanno conteggiando a parte.

Oltre un quarto degli elettori, malgrado l'ineleggibile esodo del voto (quanto sarebbe stato più semplice spedire a Milano o Livorno — portarsi la scheda appresso e deporla nello stesso plesso eletto-

rato il giorno delle amministrative) hanno voluto esprimere la propria opinione. Una fetta enorme di cittadini che ha diritto di aspettarsi che fosse dagli altri che non hanno ritenuto di rispondere, qual è l'esito di questo voto.

«Quanto ancora dovremo attendere? Il problema resta aperto. Lo stesso sindaco, nel comunicare i risultati, ha sottolineato che «non è stato ancora effettuato lo spoglio vero e proprio dei pateri dal momento che — nonostante la delibera sulla consultazione sia stata adottata dal consiglio comunale, nonostante che sulla sua legittimità non vi siano dubbi possibili, nonostante che fosse stata regolarmente approvata dal Comitato regionale di controllo — il Comitato dei garanti non ha mai potuto funzionare per il rifiuto di alcuni gruppi consiliari di assicurare la partecipazione dei propri rappresentanti».

Una denuncia che, ancor più esplicitamente, viene anche dal segretario della federazione del Pci Sandro Morelli: «L'iniziativa del sindaco è ineccepibile — dice Morelli — e merita il plauso non solo di chi, come noi, la ha sollecitata, ma anche di tutti i cittadini che hanno a cuore le regole elementari della democrazia. Lo scandalo del sabotaggio organizzato e dichiarato dalla Dc — prosegue con l'oggettivo — è inaccettabile (pesiamo segnale) del Pci di altri partiti è insopportabile sul piano della provocazione politica portata al consiglio comunale e alla città, ed è inaudito e senza precedenti sul piano istituzionale. Spero che al più presto — conclude Morelli — si possa concludere la triste, squallida e un po' agghiacciante vicenda che, già, la città ha dovuto subire per opera della Dc e di chi non ha saputo distinguersi da essa».

Un augurio che viene anche dal ministro Mammi, nuovo esponente repubblicano in Campidoglio, e da sempre aceto sulla consultazione: «Ho avuto molte riserve francamente espresse sull'impostazione del problema di spedire le schede per posta o di depositarle presso le circoscrizioni. Malgrado questa forte limitazione — sottolinea Vetere — sono giunte al Comune 434.673 schede, e precisamente 308.173 per posta e 126.500 tramite le circoscrizioni. Altre 30 mila circa sono giunte nei giorni immediatamente successivi al 15 maggio, data di scadenza prevista, e si stanno conteggiando a parte.

Angelo Melone

## Domani manifestazione del Mfd alla terrazza del Pincio «Questa sera ceniamo insieme» Così protestano gli sfrattati

Alle 18,30 dal Lazio e dall'Irpinia giungeranno le famiglie che hanno perso la casa - L'adesione del Pci e del sindaco di Roma all'iniziativa - Si chiedono interventi straordinari

«Facciamo vedere, incontriamoci a casa. È la originale parola d'ordine della manifestazione degli sfrattati organizzata per domani alle 18,30 sulla terrazza del Pincio dal Movimento federativo democratico e alla quale hanno aderito, fra gli altri, anche il sindaco di Roma e il Pci. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale ha partecipato il segretario nazionale del Mfd Francesco Caroleo.

«Scopo dell'incontro — ha spiegato Caroleo — è di far conoscere a tutta la popolazione il problema drammatico della casa col quale sono alle prese un terzo di tutti gli abitanti della penisola. La manifestazione, infatti, avviene contemporaneamente ad altre analoghe iniziative organizzate a Firenze, a Pescara, a Savona e a Milano. A Roma giungeranno sfrattati da tutto il Lazio e anche dall'Avellinese e dall'Irpinia: almeno cinquemila persone secondo i calcoli degli organizzatori. Si riuniranno sul Pincio portando ciascuno qualcosa da mangiare in modo da potersi cenare tutti insieme all'aperto. La «Caritas» offrirà il vino mentre cooperative, associazioni e negoziati forniranno il pane, la frutta ed altro.

proposito alla propria indignazione per una manovra politica che non ha precedenti e che appare come un atto discriminatorio e univoco. Sull'episodio si sofferma anche il Pci che in un comunicato stampa annuncia l'adesione alla manifestazione di domani e «nel contempo esprime la propria disapprovazione e protesta verso l'atteggiamento assunto dalla Prefettura di Roma nel negare l'uso già programmato di piazza SS. Apostoli a questa iniziativa». I comunisti inoltre ritengono

necessaria e indispensabile la riunificazione, il rilancio ed il rafforzamento dell'iniziativa sul fronte dell'emergenza casa.

«In questo senso — scrivono i comunisti nel comunicato stampa — va la lettera inviata nei giorni scorsi dal segretario della federazione comunista Sandro Morelli alle organizzazioni sindacali dei lavoratori degli inquilini e dei proprietari di alloggi oltre che allo stesso Mfd, con la quale si chiede un urgente incontro per verificare le posizioni e per determinare le azioni comuni capaci di fare assumere al Parlamento e al

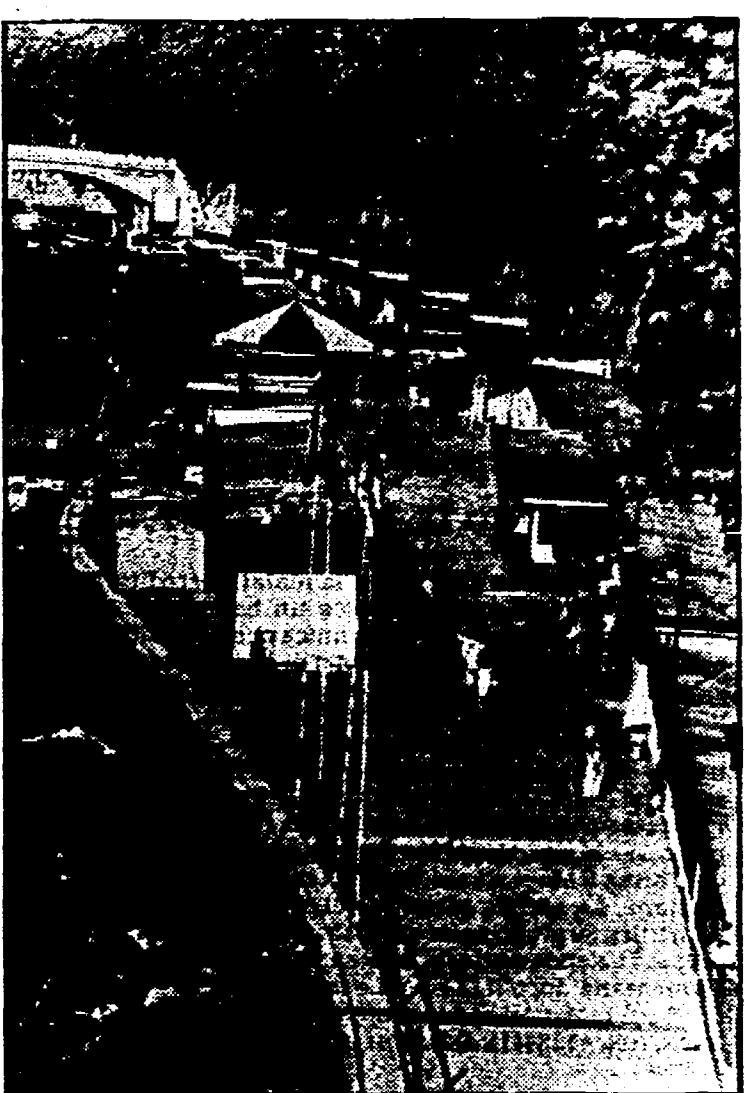
governo decisioni responsabili e necessarie al superamento di questa fase.

Le sole case vuote appartenenti a grandi società, ha detto Caroleo — basterebbero a risolvere almeno i casi più drammatici. A Roma vivono in condizioni inaccettabili 20 mila famiglie e 43 mila sono già state sfrattate.

«Passata l'emergenza — ha aggiunto il segretario del Mfd — bisognerà pensare alla riapertura del mercato delle locazioni con una revisione legislativa nella cui elaborazione non devono essere escluse le parti in causa, inquilini e proprietari di case. Il Movimento federativo ha reso noto anche che chiederà ai prefetti una costituzione di una commissione per censire il patrimonio sfitto e praticare requisizioni di emergenza».

«L'adesione del Pci e del sindaco di Roma all'iniziativa — si chiedono interventi straordinari

Meddalena Tutanti



## Oggi apre i battenti la IX «Tevere Expo»

Un altro punto del Tevere, il tratto che va da ponte Vittorio a ponte Cavour torna a vivere. Oggi alle 18,30 apre i battenti la rassegna «Tevere-expo». Negli stands di questa IX edizione si potranno ammirare ed acquistare i prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria delle varie regioni italiane. Sulle piattaforme galleggianti ogni sera ci saranno spettacoli di danza e musicali. Nella serata d'apertura si esibirà un gruppo folcloristico siciliano. Orari: dalle 18 (17 nei festivi) alle ore 1. NELLA FOTO: ultimi ritocchi agli stands prima del via.

## Intanto al S. Camillo bocciate 19 assunzioni «vitali» Ospedali in ferie: ecco la mappa dei posti letto

L'assessorato alla sanità ha messo a punto il piano per far fronte all'emergenza per chi si ammala d'estate in città

Ammalarsi d'estate è una disgrazia doppia, oltre alle normali difficoltà bisogna anche affrontare il dramma degli ospedali in ferie. Quest'anno per agevolare i cittadini però l'assessorato al coordinamento delle Unità sanitarie locali ha deciso di rendere pubblico il piano predisposto per affrontare l'emergenza-estate, comunicando la disponibilità di posti letto in ogni ospedale per ogni specialità. Chiunque ne avesse necessità potrà consultare questa cartellina e decidere qual è il posto attrezzato più vicino in grado di far fronte ai propri bisogni.

Pubblichiamo qui di seguito l'elenco dei posti letto disponibili nei principali ospedali cittadini, per i mesi di luglio e agosto.

Medicina: S. Giacomo 78; Policlinico Umberto I 176; S. Giovanni 218; S. Eugenio 121; S. Camillo 276; Forlani 50; S. Spirito 205; S. Filippo 129.

Chirurgia: S. Giacomo 76; Nuovo Regina Margherita 46; Policlinico 86; S. Giovanni 98; Addolorata 30; Cto 24; S. Eugenio 80 (luglio); 40 (agosto); S. Agostino 22; S. Camillo 150 (luglio); 129 (agosto); S. Spirito 101; S. Filippo 76.

Ostetricia e ginecologia: S. Giacomo 72; Nuovo Regina Margherita 18; S. Giovanni 93; Addolorata 12; S. Agosti-

no 17; S. Camillo 94; S. Spirito 54; S. Filippo 60 (chiude il 22 agosto).

Cardiologia: S. Camillo 100; S. Filippo 30.

Ortopedia: S. Giacomo 50; S. Giovanni 98; Addolorata 15; Cto 276; S. Camillo 50; Forlani 115; S. Spirito 50; S. Filippo 47.

Fediatria e neonatologia: S. Giacomo 40+9; Nuovo Regina Margherita 20+20; S. Giovanni 68; Cto 18; S. Camillo 22+50; S. Filippo 35.

Oculistica: S. Giovanni 12; Cto 24; S. Camillo 38; Oftalmico 81.

Neurochirurgia: S. Camillo 49; S. Filippo 34 (dal 21 luglio).

Traumatologia cranica: S. Giovanni 30.

Urologia: S. Eugenio 12.

Rianimazione e terapia intensiva: S. Giacomo 4; Nuovo Regina Margherita 5; Policlinico 5; S. Giovanni 10; Cto 8; S. Agostino 4; S. Camillo 10; S. Spirito 6; S. Filippo 13.

Unità coronarica: S. Camillo 18; S. Filippo 4.

Neonatali: S. Camillo 15; S. Filippo 15.

Chirurgia maxillo-facciale: S. Giovanni 15; S. Camillo 30.

Il Comitato regionale di controllo ha bocciato la delibera della Usl Rm1 per la riassunzione dei 19 infermieri precari. Gli infermieri del S. Giacomo che non rientrano nei termini della legge di sanatoria saranno quindi costretti a lasciare il loro posto di lavoro. Ma al dramma personale è legato quello economico. In questo caso non c'entra la questione dei 19 infermieri. Dei quattro medici che erano in servizio al pronto soccorso uno è stato arrotato nei giorni scorsi per aver partecipato ad una eccezionale truffa ai danni delle assicurazioni. I tre medici rimasti per far funzionare il servizio dovrebbero lavorare in continuazione senza poter usufruire di giornate di riposo. Se non ci saranno, anche in questo caso, interventi straordinari (nuovo personale) il pronto soccorso chiuderà i battenti entro brevissimo tempo.

«Non sarà approvata la delibera — aveva detto — saremo costretti a chiudere alcuni reparti».

«L'ipotesi è stata bocciata dalla decisione del Co.Re.Co. la Usl, con un telegramma, ha chiesto un intervento straordinario dell'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gilgi perché proroghi di alcuni mesi l'incarico agli infermieri. Il direttore sanitario annuncia di essere costretto a chiudere alcuni reparti, ma intanto il pronto soccorso è in agonia. In questo caso non c'entra la questione dei 19 infermieri. Dei quattro medici che erano in servizio al pronto soccorso uno è stato arrotato nei giorni scorsi per aver partecipato ad una eccezionale truffa ai danni delle assicurazioni. I tre medici rimasti per far funzionare il servizio dovrebbero lavorare in continuazione senza poter usufruire di giornate di riposo. Se non ci saranno, anche in questo caso, interventi straordinari (nuovo personale) il pronto soccorso chiuderà i battenti entro brevissimo tempo.